

CAMERA DEI DEPUTATI N. 1484

PROPOSTA DI LEGGE

**d'iniziativa dei Deputati VENTURINI, FABBRI, FERRI, BETTOLI,
JACOMETTI, SCHIAVETTI, COMANDINI**

Presentata il 20 luglio 1959

Adozione dell'orario unico per alcune categorie di lavoratori

ONOREVOLI COLLEGHI! — La proposta di legge che presentiamo alla vostra approvazione, tende a risolvere un problema sociale che oggi si pone, per il continuo aggravarsi delle condizioni che ci sollecitano ad affrontarlo, in termini di una improrogabile necessità.

Questa breve illustrazione vuole porre in luce i motivi che ci inducono a sottoporre il problema al vostro esame e le possibilità oggettive di una soluzione che recherebbe sensibili vantaggi ad una vasta categoria di lavoratori, senza comportare alcuno squilibrio al settore interessato.

Il dilatarsi dei centri abitati, i moderni indirizzi urbanistici che tendono, anche attraverso i vari programmi di edilizia popolare, alla sistemazione in zone periferiche, spesso lontanissime dagli uffici, dei nuclei familiari degli impiegati dei vari enti in cui si effettua l'orario diviso, rendono sempre più pesante il disagio di questi lavoratori, disagio che in alcuni centri urbani, dato il complesso e difficile problema dei trasporti, non solo incide sensibilmente sul rendimento durante le ore di lavoro, ma assorbe quasi del tutto le poche ore di libertà.

Basta infatti pensare che in talune città gli impiegati sono costretti a trascorrere sui mezzi di trasporto dalle tre alle quattro ore al giorno per rendersi conto di quale somma di energie vengono disperse in questi trasferimenti, che vengono spesso effettuati su mezzi

estremamente affollati e che finiscono con il costituire una vera e propria fatica affrontata prima, durante e dopo il normale orario di lavoro.

Conseguenza inevitabile del disagio di questi lavoratori è quella di giungere sul posto di lavoro già debilitati, in condizioni nervose e di igiene mentale assolutamente inadatte a fornire quel qualificato contributo che i compiti ad essi affidati richiedono.

Tali condizioni di disagio si manifestano anche nei più modesti centri urbani perché anche qui allo sviluppo edilizio non corrisponde, per oggettive ragioni urbanistiche, un adeguato sviluppo dei trasporti.

Naturalmente questo è solo un aspetto del problema; altri e non meno importanti motivi impongono l'istituzione dell'orario unico di lavoro. L'orario diviso, infatti, non solo sottrae il lavoratore, per quasi tutta la giornata, agli affetti familiari, non consentendogli di seguire lo sviluppo e l'educazione dei propri figlioli, ma gli impedisce di migliorare la propria cultura, di perfezionare la sua formazione tecnica-professionale con la conseguenza negativa di non poter fornire quel contributo di intelligenza e di preparazione che si potrebbe invece facilmente ottenere ove egli fosse posto in grado di sviluppare appieno le proprie capacità.

D'altra parte gli studi di psicologia e di igiene mentale hanno posto in evidenza che l'orario di lavoro continuato è quello che rie-

sce ad ottenere il massimo rendimento del lavoratore. Infatti quella che in termini scientifici viene chiamata « la curva dell'attenzione » tocca il punto più alto dopo circa un'ora e mezzo dall'inizio del lavoro, per mantenersi quasi costante per altre tre o quattro ore ed infine decrescere lentamente.

Del resto, le esperienze che in tale campo sono state fatte in molti paesi d'Europa e d'America, dimostrano che l'orario di lavoro continuato è il più adatto alle esigenze della civiltà moderna anche sotto il profilo della produttività e del rendimento.

Si potrebbe osservare che per gli Istituti di credito vi è la esigenza particolare dei servizi per il pubblico, ma se si tiene conto che gli sportelli delle banche rimangono aperti nel

pomeriggio solo per un'ora effettuando un numero di operazioni limitatissime e che durante il periodo estivo, le banche effettuano, in gran parte del territorio nazionale, l'orario continuato senza che il pubblico ne risenta alcun disagio, non si può non convenire che sarebbe molto più utile prolungare di un'ora l'apertura degli sportelli al mattino piuttosto che costringere decine di migliaia di lavoratori ad effettuare un orario che serve a pochi o a nessuno.

Per le indiscutibili finalità sociali che si propone e per i motivi che sono stati sopra brevemente illustrati, i presentatori confidano che l'Assemblea vorrà accogliere tale proposta venendo così incontro alle vive aspirazioni di una vasta categoria di cittadini.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

L'orario di lavoro dei dipendenti dagli Istituti previdenziali ed assistenziali, dagli Istituti di credito ed assicurativi, dall'Istituto di emissione, dagli Enti ed Istituti di diritto pubblico, da Aziende comunque soggette a controllo o vigilanza dello Stato, anche se il loro rapporto di lavoro è regolato da contratti collettivi, è stabilito in 36 ore settimanali e deve svolgersi con orario continuativo quotidiano.

ART. 2.

Le disposizioni di cui all'articolo 1 saranno attuate da parte degli Enti contemplati nella presente legge entro 30 giorni dall'entrata in vigore della medesima.

ART. 3.

L'adozione dell'orario continuato di sei ore giornaliere per sei giornate settimanali non può in alcun caso determinare diminuzione delle retribuzioni in atto.